

Sommario

Improcrastinabile il sostegno alle imprese	1
Produzione industriale in caduta	2
Flettono produzione e vendite	3
Prevalgono i segni 'meno'	4
Ancora tagli dei tassi BCE, poi tassi fermi a lungo	6

Improcrastinabile il sostegno alle imprese

La crisi della finanza, che ha preso il via in America, ha attaccato ormai da qualche tempo anche la nostra economia reale. Su tutti i mercati mondiali si sta verificando un crollo della domanda, il più pesante dal dopoguerra ed il settore manifatturiero, che caratterizza in gran parte anche il sistema produttivo della nostra provincia, non poteva restare immune da questa situazione: lo confermano, in attesa dei dati definitivi del 2008, quelli congiunturali ormai contrassegnati da risultati negativi.

Ciononostante, le nostre imprese continuano ad impegnarsi con forza per contrastare la grave crisi. Da una serie di incontri faccia a faccia con i nostri associati, infatti, sono emerse tante "necessità reali" e tanti problemi, il primo dei quali riguarda il credito: oggi è difficile ricevere un affidamento, il costo del denaro e delle commissioni è in netto aumento; una strada, quella intrapresa dalle banche, che va nella direzione opposta rispetto alla necessità - sulla quale sembrano tutti d'accordo - di dare sostegno all'economia.

Un altro 'tema caldo' emerso è che le misure messe in piedi dal Governo e dalla Regione Marche possano trovare immediata applicazione: non si può perdere altro tempo. E a proposito di istituzioni, è necessario che quelle che hanno a che fare con le imprese, per la complessa macchina burocratica che le governa, abbiano comportamenti sobri e rispettosi del lavoro altrui.

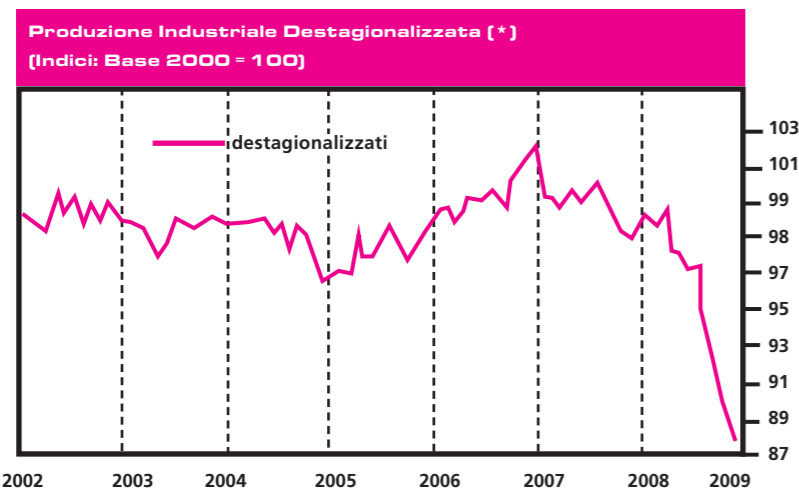
Gli interventi da mettere in atto, senza ritardi, riguardano i lavori immediatamente cantierabili, come ad esempio la realizzazione della terza corsia dell'autostrada, del secondo casello di Pesaro, la strada delle barche, l'apertura delle cave. Mai come oggi è necessario lasciar cadere gli apparati improduttivi e assicurare più sostegno diretto alle imprese.



Quadro nazionale

Produzione industriale in caduta

Pmi e grandi imprese pagano la crisi con differenti sfumature



Fonte: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

Settori industriali, imprese di ogni dimensione, regioni e paesi: la crisi ha investito simultaneamente e ovunque quasi tutte le attività economiche. Nella prima fase la recessione aveva lasciato isole di resistenza, soprattutto geografiche, ma anche settoriali, che avrebbero creato le basi del rilancio. Con il fallimento di 'Lehman Brothers' il 15 settembre è iniziata una seconda ondata che ha sommerso anche queste isole, soprattutto i beni di investimento e di consumo durevoli. Il brusco calo dell'occupazione e del reddito delle famiglie si sta ora ripercuo-

tendo anche sui beni di consumo non durevoli. Si salvano le produzioni legate alle commesse pubbliche di lungo periodo. Molti i segnali del propagarsi generalizzato della crisi. In Italia Pmi e grandi imprese sono colpite con differenti sfumature ma uguale intensità. In tutti i paesi la produzione industriale è in forte caduta; i settori finora risparmiati, come calzature e abbigliamento, vedono ordini e vendite in discesa. Beni durevoli di consumo e di investimento soffrono di più, con famiglie e imprese che rimandano le spese. Anche perché

Economia Nazionale			
Variazioni percentuali tendenziali 2008			
	Consuntivi Ottobre	Consuntivi Novembre	Consuntivi Dicembre
Produzione grezza	-4.2	-7.9	-9.3
Produzione corretta per giorni e lavorativi	-4.2	-5.3	-11.2
Nuovi ordini	-7.6	-5.3	-7.6
Variazione congiunturale (rispetto mese precedente)	-0.6	-1.0	-1.5
Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente	0	-1	+1

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, gennaio 2009

le banche, impegnate a rimettere a posto i bilanci, diventano più selettive nel credito. L'edilizia patisce, pure in Italia, la fine di un lungo ciclo espansivo.

Il Centro Studi di Confindustria stima una flessione della produzione industriale del 15.2% su gennaio 2008, al netto delle differenti giornate lavorative (2 in meno quest'anno); inoltre, secondo i dati Istat, a dicembre si è avuta una contrazione del 14.3%. La variazione mensile è di -0.5% in gennaio su dicembre, quando si è avuto un calo del 2.5% su novembre (dati destagionalizzati). La diminuzione dell'attività industriale è comune alle maggiori economie. Dall'aggravarsi della crisi internazionale (settembre 2008) la flessione dell'attività industriale è stata più marcata in Germania (-10.3%), seguita da Italia (-8.3%), Spagna (-8%), Francia (-7.7%), Regno Unito (-5.5%). La riduzione della produzione industriale italiana, dal picco del dicembre 2006, è ora del 17.2% e riporta l'attività ai livelli del febbraio 1994. Denota la recessione più forte del dopoguerra. Si confronta con il -5.2% del 1992-93, il -16.4% del 1980-83, il -14.4% del 1974-75 e il -8.1% tra ottobre 1963 e agosto 1965. La contrazione dal picco di attività è più ampia per la Spagna (-18% da dicembre 2006), più contenuta per la Germania (-13.5% da aprile 2008), la Francia (-11.8% da ottobre 2007) e il Regno Unito (-9.8%, pure da ottobre 2007).

La massiccia diminuzione della produzione industriale nel quarto trimestre (-7.5% sul terzo) implica una riduzione marcata del Pil (almeno -1.6% secondo le valutazioni del Csc) e una conseguente maggiore eredità negativa del 2008 (-1,6%) che pesa sul bilancio annuale 2009. Salgono le probabilità di una flessione del Pil, quest'anno superiore al 2.5%.

Quadro regionale

Flettono produzione e vendite

E gli imprenditori prevedono il permanere delle difficoltà

L'industria manifatturiera marchigiana chiude il 2008 con una evidente decelerazione dell'attività produttiva e commerciale. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre ottobre-dicembre 2008 la produzione industriale ha registrato un calo del 7,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con il dato nazionale (-9,4% nel bimestre ottobre-novembre), previsto in ulteriore rallentamento nel mese di dicembre.

In flessione anche l'attività commerciale: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato un calo dell'8,6% rispetto allo stesso trimestre del 2007, con andamenti negativi sia sul mercato interno (-8,7%), sia sul mercato estero (-8,4%). Il marcato peggioramento del quadro congiunturale si è solo in parte riflesso sulla dinamica dei prezzi, che hanno mostrato variazioni in linea con quelle rilevate nel corso del terzo trimestre e pari al +1,9% sull'interno e al +2,4% sull'estero. Costi di acquisto delle materie prime in aumento più contenuto, sia sull'interno (+1,3%), sia sull'estero (+1,8%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di condizioni particolarmente difficili sia per il mercato interno, sia per il mercato estero. Nel sotto-campione di imprese che hanno registrato performance positive nel corso del quarto trimestre 2008, solo il 10% degli intervistati prevede un miglioramento delle condizioni sul mercato interno nei prossimi mesi, mentre il restante 90% prevede una domanda

Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	III Trimestre 2008	IV Trimestre 2008
Produzione	-3.6	-7.2
Vendite	-6.4	-8.6
Mercato interno	-3.8	-8.7
Mercato estero	-8.2	-8.4
Prezzi		
Mercato interno	+2.2	+1.9
Mercato estero	+2.3	+2.4
Costi materie prime		
Mercato interno	+2.3	+1.3
Mercato estero	+3.6	+1.8
Tendenza delle vendite*		
Mercato interno	in diminuzione	in diminuzione
Mercato estero	in diminuzione	in diminuzione

Regione e Provincia valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	Provincia	Regione
Produzione	-8.8	-7.2
Vendite	-5.9	-8.6
Mercato interno	-6.3	-8.7
Mercato estero	-5.2	-8.4
Prezzi		
Mercato interno	0.0	+1.9
Mercato estero	+0.4	+1.8
Tendenza delle vendite*		
Mercato interno	in diminuzione	in diminuzione
Mercato estero	in diminuzione	in diminuzione

* Previsione degli operatori per il trimestre successivo

stabile o in ulteriore rallentamento. Per il mercato estero, le previsioni appaiono migliori, con una quota pari al 27% che prevede una domanda in recupero e solo il 30% una domanda in ulteriore calo. Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2008, i livelli occupazionali hanno registrato un netto calo, pari a circa l'1,7%. In forte

aumento gli interventi di Cassa Integrazione, passati da 662 mila ore circa del quarto trimestre 2007 a 1.155.036 ore del quarto trimestre 2008 (+74,5%). L'incremento ha riguardato sia gli interventi ordinari, passati da 289 mila ore a 454 mila ore autorizzate (+57,2%), che quelli straordinari, passati da 373 mila ore ad oltre 700 mila ore (+87,8%).

Quadro provinciale

Prevalgono i segni "meno"

In frenata anche i fatturati sull'estero (-5.2%)

Quadro riepilogativo (valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)	
Produzione	-8.8%
Vendite	-5.9%
Mercato interno	-6.3%
Mercato estero	-5.2%
Prezzi	
Mercato interno	+0.0%
Mercato estero	+0.4%
Tendenza delle Vendite*	
Mercato interno	peggioramento
Mercato estero	peggioramento

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

L'industria manifatturiera della provincia di Pesaro e Urbino chiude il 2008 con un trend congiunturale e tendenziale in diminuzione sia per quanto riguarda i livelli produttivi che quelli commerciali, pur in linea anche con quanto sta avvenendo a livello regionale. La produzione è diminuita dell'8.8% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, portando quindi ad un -2.8% l'andamento medio della produzione del 2008. In contrazione anche l'andamento commerciale che ha presentato un -5.9%; la variazione ha ampliato i risultati già manifestati nei due trimestri precedenti e ha portato a chiudere il 2008 con un andamento medio pari a -3.5%. Riduzioni significative si sono registrate per tutto il 2008 sul mercato interno, mentre hanno tenuto meglio le vendite sull'estero, pur se sempre con variazioni di segno negativo. Nel periodo in oggetto, le vendite sui mercati interni hanno presentato una contrazione pari al -6.3%, mentre il risultato delle vendite all'estero è stato del -5.2%. Il consolidamento di risultati non positivi nell'ultimo trimestre dell'anno ha determinato un andamento medio del 2008 pari a -4.8% sull'interno e -1.3% sull'estero. Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano improntate ad un certo pessimismo, apparentemente più marcato per quanto riguarda l'interno. La dinamica dei prezzi è risultata sostanzialmente stabile, facendo registrare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente un +0.4% sui mercati esteri e uno 0% su quelli nazionali. Dal punto di vista congiunturale, cioè rispetto al trimestre precedente, l'andamento è stato sostanzialmente simile (+0.2% sull'interno e +0.1% all'estero). L'andamento dei costi è stato speculare a quello dei prezzi, tranne che per i costi sull'interno valutati rispetto al trimestre precedente; in questo caso infatti si è avuta una contrazione dello 0.5%. Le imprese manifatturiere attive a fine 2008 sono 6.302, con un incremento del 4.4% rispetto allo stesso periodo del 2008. Nella provincia sono cresciute le imprese attive totali, passate da 39.505 del 2007 a 40.015 nel 2008, con un incremento pari all'1.3%.

Mobile e legno

In linea quindi con il quadro generale, l'attività produttiva del settore nella nostra provincia è peggiorata del 7.1% su base annua, facendo chiudere il 2008 con un dato di sintesi pari a -3.2%. Purtroppo tali dinamiche negative sembrano diffuse a livello di tutti i comparti produttivi, pur se con valori leggermente minori nel comparto delle cucine. Negativa anche la tendenza manifestata dalle vendite, che ha colpito ancora una volta tutti i comparti produttivi, pur se in maniera più contenuta quello delle cucine.

Le vendite totali si sono attestate a -4.4%, frutto di andamenti negativi contenuti sul mercato interno (-2.5%) e più ampi sull'estero (-10.7%). I prezzi hanno fatto registrare un lieve aumento sull'interno (+0.5%), più marcato sull'estero (+1.6%), senza recuperare tuttavia le significative variazioni avute nei costi: +2.8% sull'interno e +2.1% sui mercati esteri. Gli incrementi sono dovuti in particolare alle dinamiche legate al comparto delle cucine. I livelli occupazionali del settore sono, nel periodo considerato, negativi (-3.7%) soprattutto per la contrazione avuta nel comparto

delle "altre lavorazioni" e dei mobili in genere; più contenuti i valori per quanto riguarda gli altri comparti. Le previsioni delle vendite a breve periodo sembrano improntate ancora ad un certo pessimismo in particolare per il mercato interno. Questo sentimento sembra purtroppo di entità superiore a quello manifestato nei passati cicli negativi, probabilmente per la situazione critica piuttosto generalizzata sia dal punto di vista settoriale che geografico. Le difficoltà principali si prevedono per le vendite sul mercato Usa, mentre dovrebbe essere migliore la situazione sul mercato della Russia.

Meccanica

Nonostante la situazione di difficoltà generale, il quarto trimestre del 2008 si presenta ancora non completamente compromesso e si chiude con un andamento negativo dei livelli produttivi (-1.2%) invertendo la tendenza avuta quasi per tutto il 2008. La situazione difficile dal punto di vista produttivo è stata determinata in particolare dai comparti produttivi della meccanica di produzione dei macchinari e dalla meccanica generale; meno critica la situazione per quanto riguarda i casalinghi e i serramenti. La situazione commerciale si presenta, invece, positiva (+5.1%) grazie sia a commesse provenienti dal mercato interno (+5.2%) che da quello estero (+4.3%). Dal punto di vista del commercio estero ed interno una situazione di difficoltà è stata manifestata dai comparti delle macchine per legno e vetro. I prezzi sono aumentati sul mercato interno (+2.3%), nonostante il forte decremento avuto dal lato dei costi (-6.5%). L'aumento dal lato dei prezzi ha interessato tutti i comparti della meccanica. Per quanto riguarda le variazioni dei prezzi all'estero, essa si è posizionata su un +1.2% coprendo totalmente la variazione avuta dal lato dei costi (+0.6%). I livelli occupazionali del settore meccanico nel periodo considerato sono stati in diminuzione (-2.9%) a causa delle variazioni negative avute in tutti i comparti, tranne che in quello della meccanica generale. Le previsioni per il futuro sembrano comunque essere improntate ad un discreto pessimismo per l'interno e si spera in una sostanziale stazionarietà per quanto riguarda l'estero.

Tessile e abbigliamento

In peggioramento i livelli produttivi del settore del tessile abbigliamento della provincia, seguiti anche dalle dinamiche commerciali; quest'ultime, infatti, si presentano in forte contrazione in particolare per quanto riguarda il mercato estero.

In lieve aumento i prezzi interni ed esteri (+0.7% in entrambi i casi), ma che non assorbono totalmente i relativi incrementi dal lato dei costi (+1.7% sull'interno e +2% sull'estero).

Edilizia

Il comparto che ha risentito maggiormente della crisi è stato quello relativo alle nuove costruzioni residenziali (-9.2% gli investimenti nel 2008), ma il calo ha riguardato anche i comparti della riqualificazione (-2.6%) e dell'edilizia non residenziale (-5.4%), comparti che avrebbero dovuto limitare il calo nel settore residenziale. Nell'anno appena terminato le compravendite di abitazioni sono diminuite del 17.3%; diminuzione più contenuta si è registrata per il livello di produzione di abitazioni nuove, che rimane ancora piuttosto elevato (-5.6%). È evidente che il settore sta cercando un nuovo equilibrio tra la domanda e l'offerta. Oggi la domanda si è ridotta e la capacità di accesso alle abitazioni ai prezzi raggiunti è molto meno facile che in passato. Secondo il Cresme i prezzi hanno iniziato a scendere rapidamente nella seconda parte del 2008: dopo una crescita dello 0.5% nei primi sei mesi, nel secondo semestre dell'anno la flessione è stata dell'8.3%. Anche il mercato delle opere pubbliche risulta in crisi (-1% gli investimenti nel 2008), tuttavia si registra una crescita del mercato delle gare per la realizzazione di opere pubbliche di grande dimensione, con importo superiore ai 15 milioni di euro. In ambito provinciale il settore può contare su 6.488 unità produttive (di cui circa 5.418 di tipo artigianale).

Altri settori

Complessivamente negativo l'andamento produttivo degli altri settori, con punte particolari per quanto riguarda i minerali non metalliferi. Critica la situazione commerciale dei vari settori, in particolare sul mercato interno. In aumento il livello

dei prezzi praticati sia sull'interno che sull'estero, riflettendo in questo l'andamento dei costi di entità significativa per quanto riguarda i costi interni. In base agli ordinativi in portafoglio le aspettative sulle vendite sono negative in particolare per quanto riguarda il mercato interno. Generalmente negativa la tendenza dei livelli occupazionali nei vari settori.

Occupazione

In diminuzione i livelli occupazionali del periodo (-2.9%) per difficoltà che si stanno manifestando generalmente in tutti i settori.

Cig

Nel 4° trimestre 2008 (ottobre, novembre, dicembre) sono state autorizzate dall'INPS complessivamente 221.420 ore di CIG ordinaria (esclusa edilizia) relativamente a tutti i settori manifatturieri. Le ore risultano così distribuite nei principali settori: mobile-legno 55.686, metalmeccanica 43.616, tessile-abbigliamento e calzature 32.440, laterizi, manufatti in cemento e vetro 79.731. Confrontando i dati del trimestre con quelli del precedente (luglio, agosto, settembre 2008) si registra un aumento di ore del 119.71%. Nello specifico dei vari settori produttivi, registriamo un forte aumento di tutti i settori rispetto al 3° trimestre: mobile-legno (+91.26%), metalmeccanica (+171.45%), tessile-abbigliamento (+153.73%), laterizi (+104.73%). Considerando l'andamento medio del 2008, gli interventi totali sono stati di 488.060 ore di cui 465.419 ordinaria e 22.641 straordinaria. L'incremento complessivo rispetto al 2007 è stato del 188.1%. Rispetto al dato totale di ore di cassa integrazione concesse all'industria nel 2008 il 42.9% sono state concesse nella provincia di Ancona, il 29.1% in quella di Ascoli Piceno, il 18.5% nella provincia di Macerata e il 9.4% in quella di Pesaro Urbino.

Ancora tagli dei tassi BCE, poi tassi fermi a lungo

Negli ultimi tre mesi le proiezioni hanno rincarso al ribasso la caduta vertiginosa degli indici di attività economica. L'economia mondiale è nel mezzo della più grave recessione degli ultimi trent'anni e le prospettive rimangono nebulose per l'inquietante intreccio fra crisi economica e crisi bancaria che caratterizza l'attuale congiuntura. E vi sono pochi dubbi che la fase di contrazione si estenderà ai prossimi 3-6 mesi, anche se probabilmente con minore intensità rispetto al devastante quarto trimestre del 2008. I pochi segnali di ripresa sono meramente prospettici e danno qualche speranza soltanto per il secondo semestre 2009.

A più lungo andare vi sono tre fenomeni che dovrebbero favorire la ripresa economica: il calo dei prezzi (l'inflazione sarà transitoriamente negativa negli Stati Uniti e forse anche nell'eurozona), la discesa dei tassi di interesse, lo stimolo fiscale. Il calo dell'inflazione associato alla discesa dei prezzi energetici libera risorse ingenti, fra uno e due punti percentuali di PIL. Lo stimolo fiscale sta avvenendo sia attraverso l'attivazione degli stabilizzatori automatici, sia attraverso interventi discrezionali e in alcuni paesi (Stati Uniti, Francia, Germania, Spagna) è rilevante rispetto al PIL. Lo stimolo fiscale rappresenta probabilmente l'arma più importante contro il rischio di depressione economica. Tuttavia, i paesi appesantiti anche dalla crisi finanziaria (tra i quali Regno Unito, Stati Uniti, Irlanda) potrebbero ritrovarsi

con dinamiche insostenibili dei conti pubblici e, quindi, con la necessità di adottare politiche fiscali restrittive non appena la situazione congiunturale si consoliderà.

Un discorso a parte merita lo stimolo monetario. Tutte le principali banche centrali hanno tagliato aggressivamente il livello dei tassi ufficiali: Fed e Banca del Giappone li hanno azzerati, la Banca d'Inghilterra li ha già ridotti all'1,5% e la Banca Centrale Europea al 2,0%. Inoltre, se il panico dell'ottobre 2008 aveva inizialmente impedito che l'allentamento si trasferisse ai tassi di mercato, negli ultimi due mesi si è verificata una notevole chiusura dei differenziali fra i parametri interbancari e i tassi ufficiali: l'Euribor 3 mesi ormai quota pochi punti base sopra il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento della BCE e si è riavvicinato anche ai tassi OIS (v. figura). Inoltre, la discesa dei tassi ufficiali e la normalizzazione degli spread ha favorito cospicue riduzioni anche dei tassi IRS sulle scadenze oltre l'anno. Tutto ciò ha due ripercussioni positive: primo, alleggerisce il servizio del debito pregresso a tasso variabile; secondo, compensa in parte l'aumento dei premi per il rischio di credito sul nuovo debito. Ovviamente, è impensabile che in una fase così immatura della recessione ciò causi un aumento della domanda di credito (che sta in effetti calando) e stimoli rapidamente la ripresa. A maggior ragione in

quanto il canale di trasmissione della politica monetaria è parzialmente ostruito dall'atteggiamento prudenziale del sistema bancario, che tiene un cuscinetto di liquidità superiore alla norma per cautelarsi contro nuovi shock e che è diventato più selettivo nelle erogazioni per contenere il deterioramento nella qualità degli impieghi che accompagna le recessioni.

Nei prossimi mesi si devono mettere in conto nuovi tagli dei tassi ufficiali europei (fino all'1,5-1,0%) e un nuovo calo dei tassi di mercato su tutte le scadenze che potrebbe forse superare il mezzo punto percentuale. La Fed manterrà i tassi fermi a 0-0,25%, iniettando liquidità ove necessario. La fase di bassi tassi di interesse è destinata a estendersi fino al 2010 inoltrato, quando si comincerà a riassorbire la disoccupazione. L'andamento dei cambi è, invece, molto incerto. I mercati valutari si trovano ancora in un regime di elevata volatilità, più che doppia rispetto alla norma, con differenziali di tasso ormai irrisori fra le principali divise. Il cambio euro/dollaro dovrebbe muoversi entro una banda molto ampia, con minimi a 1,23 (eventualmente 1,18) e massimi a 1,41; i livelli più bassi potrebbero essere toccati già nei prossimi mesi. Da notare che la riduzione della leva finanziaria e l'aumento della preferenza per la liquidità mantiene molto elevato il rischio di pressioni sulle divise dei paesi caratterizzati da disavanzi di parte corrente, tra i quali molti est-europei.

Redatto il 4.02.2009
a cura Servizio Studi e Ricerche

INTESA  SANPAOLO

Tassi di interesse sull'euro

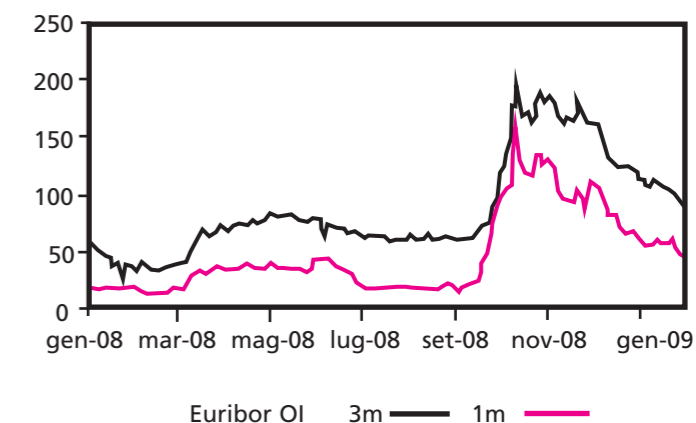
	04/02/09	-7 gg	mar-09	giu-09	set-09	dic-09
Refi rate	2.50	-	1.50	1.00	1.00	1.00
3m Euribor	2.05	-6	1.92	1.51	1.45	1.63
2 anni	2.24	-9	2.04	2.05	2.31	2.43
5 anni	3.01	-4	2.67	2.32	2.46	2.56
10 anni	3.69	+3	3.30	2.60	2.60	2.70
30 anni	3.66	-18	3.55	2.90	2.95	2.95
Spread 10-2a	145	+12	126	55	29	27
Spread 30-10a	-3	-21	25	30	35	25
Spread 5-2a	77	+6	63	28	14	14

Tassi di cambio

	4/2	-2M	1-mese	3-mesi	6-mesi	12-mesi
EUR/USD	1.286	+0.7%	1.25	1.30	1.32	1.37
USD/JPY	89.3	-3.1%	85	90	105	100
GBP/USD	1.446	-1.4%	1.32	1.37	1.43	1.52
EUR/CHF	1.491	-2.3%	1.48	1.50	1.52	1.55
USD/CAD	1.237	-3.2%	1.27	1.25	1.23	1.20
AUD/USD	0.642	-26.3%	0.65	0.60	0.63	0.65
EUR/SEK	10.656	+1.0%	10.50	10.00	9.70	9.30
EUR/NOK	8.894	-15.7%	9.20	9.00	8.80	8.50
EUR/JPY	114.8	-2.5%	106	117	139	137
EUR/GBP	0.889	+2.1%	0.95	0.96	0.92	0.90

Fonte: Intesa Sanpaolo

Calo dei tassi favorito anche dalla discesa degli spread



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Reuters



Industria Flash n° 31, della Provincia di Pesaro e Urbino
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n°792 del 12/11/01
Sped. Abb. Post. 45% Art. 2 comma 20/b Legge n° 662/96

Direttore responsabile - Salvatore Giordano
Coordinamento editoriale - Michele Romano
Comitato di redazione - Centro Studi - Confindustria Pesaro Urbino

Banca dell'Adriatico
Ufficio - Supporto Commerciale
In collaborazione con: Confindustria Marche

Confindustria Pesaro Urbino
61100 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34
tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it

Il servizio è reso possibile grazie al contributo di:

